



LE LUCI DELLA CENTRALE ELETTRICA
CRONACHE EMILIANE
17 - 18 OTTOBRE 2014

Spettri. Spettri evanescenti di CCCP non più fedeli alla linea, di instabilità sociale dentro cui si scioglie un amore destinato a svanire, spettri di call center e di mac-jobs come teorizzavano i Douglas Coupland della Generazione X, ieri frutto di una scelta: rifiuto di entrare nei meccanismi di un lavoro di successo, ben pagato e senz'anima, oggi obbligati perché è finito il tempo in cui ci si poteva permettere anni di riflessione su se stessi o dubbi esistenziali. Bisogna sopravvivere anche alla depressione di un tempo rubato. Spettri. Persino spettri di Marx come diceva Derrida "ai tempi dei licenziamenti dei metalmeccanici" e della dislocazione del lavoro, della fine delle fabbriche nell'implacabile "società liquida" pronosticata da Bauman di "questi cazzo di anno zero" in cui momenti spleenetici di disperazione si alternano a momenti in cui, nonostante tutto, ci si può sentire "felici da far schifo". Le luci di una centrale elettrica sullo sfondo a illuminare una vita di adolescenti che stanno per diventare adulti e non sanno dove andare. Però ci vanno. Accettano di mettersi in gioco perché comunque "non c'è alternativa al futuro". Vasco Brondi racconta con rabbia e poesia, dipinge panorami di un futuro improbabile senza nessuna retorica con la consapevolezza che anche la tristezza di una fabbrica di una periferia degradata può diventare "un grande fuoco d'artificio". Con Federico Dragogna de I Ministri, un'altra band che sa raccontare l'oggi ("la mia casa non vale niente/ la mia esperienza non vale niente/ il mio contratto non vale niente") danno vita a un'esperienza nuova. Ed era forse inevitabile che si trovassero. Perché se "la crisi non è finita" come ci dice Roubini, l'uomo che l'aveva prevista, non per questo possiamo smettere di vivere. Non sarà un concerto ma una performance, un reading letterario, qualcosa che si evolve da un'idea, una "crescita" nel modo ci ha fatto conoscere la Societas Raffaello Sanzio, inventando ancora una volta qualcosa che non c'era o che c'era ma non veniva detto col linguaggio più congeniale, quello dell'arte. Quello che non ha paura di nulla perché sa cosa può voler dire una sconfitta. Ma sa anche che c'è qualcosa che nasce ogni giorno e c'è un nuova generazione che queste cose deve raccontarle, che ha il compito di rappresentarsi, di riempire gli spazi lasciati vuoti o di lacerare la retorica dei padri senza chiedere scusa per fare la sua narrazione, per creare la sua epica. "Cara catastrofe" dunque "adesso che sei forte che se piangi ti si arrugginiscono le guance e per struccarti useranno delle nuvole cariche di pioggia", saper vivere dentro la catastrofe, questi giorni, queste tristezze, questi cieli spenti. E non è detto che non si possa essere comunque felici. Per questo anche noi andiamo a vedere Le luci di una centrale elettrica facendo finta che siano fuochi d'artificio e continuiamo a innamorarci delle persone e del mondo.

Luca Valtorta



Un viaggio in Emilia, attraverso le descrizioni dei suoi paesaggi, delle sue città e delle sue campagne, alternando testi di scrittori emiliani e musiche originali.

Le fotografie di Luigi Ghirri saranno la scenografia di queste narrazioni, tra i testi di Gianni Celati, Roberto Roversi, Pier Vittorio Tondelli, Cesare Zavattini, Giorgio Bassani.

Sonorizzazioni di Federico Dragogna.

DANZA • TEATRO • MUSICA • DIGITAL LIFE

ROMAEUROPA²⁹

FESTIVAL

LINFA VITALE

dal 24.09 al 30.11 2014

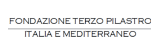
52 SPETTACOLI CON
378 ARTISTI DA 19 PAESI
20 PRIME ITALIANE 5 MONDIALI
46 GIORNI DI MOSTRA

ACCADEMIA DI FRANCIA A ROMA - VILLA MEDICI
AUDITORIUM CONCILIAZIONE | CARROZZERIE N.O.T
ISTITUTO SVIZZERO | LA PELANDA - EX MATTATOIO TESTACCIO
PICCOLO ELISEO PATRONI GRIFFI | OPIFICIO ROMAEUROPA
TEATRO ARGENTINA | TEATRO BRANCACCIO | TEATRO ELISEO
TEATRO DELL'OROLOGIO | TEATRO VASCELLO | WAREHOUSE

ROMAEUROPA.NET - 06 45553050 -     

PARTECIPA, COMMENTA E CONDIVIDI SU
TWITTER E FACEBOOK - #REF14

SOSTENUTO DA



IN PARTNERSHIP CON

